

Chi trova, racconta!

Traccia per confessioni adolescenti Il cieco nato - TESTIMONIARE CON VERITÀ

Proponiamo questa traccia per le confessioni degli adolescenti. La prima parte della traccia propone la preparazione al momento della confessione personale, guidati dal cieco nato del Vangelo di Giovanni, mentre la seconda parte ci guiderà nel momento personale vero e proprio della riconciliazione.

MATERIALE

- Libretti (uno per adolescente)
- Un vaso di vetro
- Della terra (terriccio per fiori/piante)
- Brocca di acqua
- Piccoli sassi (uno per adolescente).

PREPARAZIONE AL MOMENTO DELLA CONFESSIONE PERSONALE

Luci della Chiesa soffuse.

Si inizia con un segno di croce e con un canto conosciuto. Si propone il seguente ritornello:

Nada te turbe, nada te espante
Quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta

PRIMO MOMENTO: BUIO

Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 1-5)

Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Si legge il monologo

Io sono nato nel buio. Non un buio che è arrivato pian piano. Il mio buio è da sempre, da quando sono venuto al mondo. La luce non so nemmeno cosa sia. Perché a me questa di-

sgrazia? Per anni ho sentito le domande degli altri: “Chi ha peccato? Di chi è la colpa?” Forse era la mia? O forse dei miei genitori? E poi perché ogni dolore dovrebbe avere per forza un colpevole? Eppure la verità che mi hanno sempre raccontato è che questa è una punizione di Dio. E ci ho anche creduto. Dio non è con me, Dio mi ha punito e non so perché! Dio è contro di me... se fosse con me, non sarei in questa situazione: cieco, deriso, maltrattato da tutti... Poi un giorno è passato Lui... Gesù, quel nazareno! Egli non ha cercato un colpevole. Ha fatto verità: ha detto che la mia cecità non era una maledizione, ha detto che non era una colpa. E ha detto che lui era la luce nel mondo. Quel suo parlare era diverso da tutti gli altri. Ne ho sentite di voci nella mia vita, pur senza vedere le labbra di chi le pronunciava. Ma le sue erano diverse. Quanta voglia di luce avevo, e lui ha detto di essere la luce! Sarà vero?

Ritornello:

Questa notte non è più notte davanti a te,
il buio come luce risplende

SECONDO MOMENTO: TERRA E ACQUA

Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 6-7)

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Si accendono alcune luci in più affinché la chiesa sia ben illuminata.

Si legge il monologo

«Va' a lavarti nella piscina di Siloe», mi disse. In quel momento ho capito che la mia cecità non stava solo negli occhi. La mia cecità era prima ancora nel mio cuore, nel ritenere che Dio non fosse con me. La vera prova infatti fu in quel momento quella di fidarsi... fidarsi di non essere il primo degli abbandonati, fidarsi di contare davvero per qualcuno, fidarsi di poter ripartire. Ero accecato sì negli occhi, ma prima ancora nel cuore, nella mia relazione con Dio e con gli altri: a causa di quell'idea di Dio che mi ero fatto, il quale sembrava punire invece che amare, di quell'odio che con rancore serbavo verso chi mi passava accanto, di quell'invidia che avevo per chi poteva vivere una vita serena. Quanto odio, quanti errori in me! Mi convinsi che era ora di cambiare, che c'era una verità più grande per me. Ero pronto a fidarmi e a riprendere la mia relazione con Dio. Una luce nuova per il mio cuore e chissà, magari anche per i miei occhi. Mi alzai, andai, tornai... e ci vedevo!

Dopo il monologo avviene il gesto.

Si invitano gli adolescenti a ricreare quell'impasto che ha donato la vista al cieco nato. Si proporrà dunque ad ogni adolescente di mettere un pugno di terra in un vaso di vetro. La terra vuole qui simboleggiare la nostra umanità, anche quella più bassa, più sporca fatta di dubbi, pregiudizi, egoismi... Quando tutti avranno fatto il gesto, un educatore verserà dell'acqua nel vaso e impasterà il tutto usando uno strumento adatto (es. bastone). Nel frattempo, si canta:

MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo
Sapessi quante volte guardando questo mondo

vorrei che tu tornassi a ritoccare il cuore.
Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare
Vorrei che questo cuore che esplode in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre...

**Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere... chi è solo
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo
germogliando per quegli occhi
che non sanno pianger più.**

Sei tu lo spazio che desidero da sempre,
so che mi stringerai e mi terrai la mano.
Fa che le mie strade si perdano nel buio
ed io cammini dove cammineresti Tu.
Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità
Strumento fa che sia per annunciare il Regno
a chi per queste vie Tu chiami Beati...

Mani...

Noi giovani di un mondo che cancella i sentimenti
e inscatola le forze nell'asfalto di città
Siamo stanchi di guardare siamo stanchi di gridare
ci hai chiamati siamo Tuoi cammineremo insieme...

Mani...

TERZO MOMENTO: TU CHE COSA DICI DI LUI?

Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 13-17.34b-38)

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Si legge il commento

Quell'uomo non può contenere la sua testimonianza. Chi vede di nuovo e chi ha sperimen-



tato un dono grande non può non dirlo a tutti. Questo cieco sa riconoscere il prodigio di Gesù nella sua vita e non teme di dirlo a tutti, anche se questo comporta ripercussioni. Più tardi Gesù lo incontra di nuovo e gli chiede: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». È una domanda semplice, ma profonda. Gli chiede di non accontentarsi dell'euforia conseguente al miracolo, ma gli chiede di fare un passo in più: di credere! Anche oggi Gesù si ferma davanti a ciascuno di noi e ci fa la stessa domanda: credi che io possa farti vedere? Credi che io possa guarirti? E non solo: credi che io possa fare verità nella tua vita e salvarti? La confessione non è il luogo della vergogna, ma dell'incontro. La richiesta di perdono non è debolezza, ma espressione della nostra fede e della voglia di cambiare. Non è il momento in cui Dio punta il dito, ma quello in cui ti guarda negli occhi e ti dice: «Parla con me, io ti risollevo da ogni tuo inciampo. Io ti do la vista, io ti do la salvezza, se tu lo vuoi!». Quel cieco, quando riconosce Gesù, dice solo una cosa: «Credo, Signore». E si affida. Ora tocca a noi. In questo momento di confessione personale, Gesù è qui. Non per giudicare, ma per rialzare. Questo è il tempo giusto. Avvicinati con semplicità, parla con sincerità, lasciati guardare, lasciati perdonare. Perché la luce non arriva quando siamo perfetti, ma quando abbiamo il coraggio di dire: «Credo, Signore» e di prostrarci davanti a lui, come quel cieco. E allora sì, dopo aver ricevuto il suo perdono, potrai testimoniare la verità di un Dio che sa guarire le nostre cecità e sa rimetterci nel mondo per godere di una luce nuova.

Preghiamo insieme:
Salmo 130, a cori alterni

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Si possono riabbassare le luci per favorire il raccoglimento personale.



ESAME DI COSCIENZA E CONFESSIONE PERSONALE

ORA È IL TEMPO PER L'ESAME DI COSCIENZA E PER LA PREPARAZIONE PERSONALE AL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE. SI PROPONGONO I SEGUENTI MATERIALI.

1. Traccia per l'esame di coscienza

RINGRAZIO PER I DONI RICEVUTI

Ci soffermiamo sugli aspetti della nostra vita per i quali vogliamo dire grazie a Dio. Vogliamo essere dei cercatori e dei testimoni di gioia, capaci di aguzzare la vista per vedere il buono e il bello che c'è nella nostra vita. Rendi grazie al Signore per le persone che hai a fianco, per ciò che ti testimoniano e per la luce che ti offrono. Prova a dire grazie per una cosa bella che in quest'ultimo periodo hai potuto vivere (un'esperienza, una nuova relazione, un'opportunità ecc.), racconta il bello e il buono!

RICONOSCO I MIEI PECCATI

Ci mettiamo faccia a faccia con le nostre azioni. Non vogliamo semplicemente elencare i nostri peccati e le nostre mancanze, ma riconoscerle nella misura in cui pesano sulla nostra coscienza e oscurano il nostro cuore. Dio è sempre pronto a perdonare, ma prima dobbiamo essere disposti a guardare in faccia le nostre debolezze e a portarle alla luce:

- Credo in Dio e nel suo amore per me?
- Partecipo alla messa e prego regolarmente?
- Mi fido del Signore che mi conduce per mano?
- Rispetto la libertà altrui? Sono onesto e giusto con tutti?
- So gioire della gioia degli altri?
- So perdonare e aiutare il prossimo?
- Ho cura degli ultimi, dei poveri e dei malati?
- Mi preoccupo troppo dei miei beni e dell'apparire?
- Come uso il mio tempo? Sono pigro o svogliato?
- So rinunciare a qualcosa di mio per farne dono agli altri o voglio tutto e tutti per me?
- Sono felice e grato di quello che ho o cerco la felicità altrove?
- Mi capita di farmi prendere dall'ansia di voler fermare il tempo senza gustare davvero il presente?
- Come vivo le mie croci quotidiane e le mie "cecità"? Cerco colpevoli e qualcuno di cui lamentarmi o le vivo come occasione di crescita e conversione, anche nella fatica?
- Come sono le mie mani e le mie braccia? Tese per chiedere speranza, aperte e capaci di riconciliazione o chiuse e tristi?

RIPARTO CON UN IMPEGNO SERIO

Dopo aver riconosciuto i nostri peccati ci affidiamo a Dio, con un vero e proprio atto di fede, perché possa sollevare quei pesi e quelle inquietudini che si sono insidiati nel nostro cuore. Dove posso portare luce nel mondo che mi circonda? Quale impegno prendo davanti al Signore?



2. Canzone di approfondimento

Amazing Grace

(Da ascoltare o semplicemente da leggere personalmente il testo)

Amazing grace! How sweet the sound,
that saved a wretch like me!
I once was lost, but now am found;
was blind, but now I see.

'Twas grace that taught my heart to fear,
And grace my fears relieved;
how precious did that grace appear
The hour I first believed!

Through many dangers, toils, and snares,
I have already come;
'Tis grace hath brought me safe thus far,
And grace will lead me home.

The Lord has promised good to me,
His word my hope secures;
He will my shield and portion be,
As long as life endures.

Yes, when this flesh and heart shall fail,
And mortal life shall cease,
I shall possess, within the veil,
A life of joy and peace.

When we've been there ten thousand years,
Bright shining as the sun,
We've no less days to sing God's praise
Than when we'd first begun.

Traduzione in italiano

Meravigliosa Grazia, quanto è dolce il suono
che ha salvato uno come me.
Ero perduto, ora sono ritrovato,
ero cieco, ora vedo.

È stata la Grazia a insegnare al mio cuore il timore,
ed è la Grazia che ha calmato le mie paure;
quanto è stata preziosa quella Grazia
nel momento in cui ho iniziato a credere.

Attraverso molti pericoli, fatiche e insidie
sono già arrivato fin qui;
è la Grazia che mi ha condotto sano e salvo fino a ora
e la grazia mi guiderà a casa.

Il Signore mi ha promesso il bene,
la sua parola rende sicura la mia speranza;



egli sarà il mio scudo e la mia parte,
finché la vita durerà.

E quando questo corpo e questo cuore verranno meno
e la vita mortale finirà,
possederò, oltre il velo,
una vita di gioia e di pace.

Quando saremo là da diecimila anni,
splendenti come il sole,
non avremo meno giorni per cantare la lode di Dio
di quanti ne avevamo all'inizio.

Amazing Grace è stata scritta da John Newton, un uomo che per molti anni ha vissuto facendo scelte sbagliate. Da giovane lavorava sulle navi ed è stato coinvolto nel commercio degli schiavi. A un certo punto della sua vita, però, Newton si è fermato. Ha iniziato a guardare davvero le proprie azioni e a riconoscere il male che aveva fatto. Questo momento di presa di coscienza ha cambiato il suo modo di vedere sé stesso e il mondo. È da qui che nasce la canzone Amazing Grace. Quando nel canto si sente dire “ero cieco, ma ora vedo”, Newton non parla di una cecità fisica, ma di non voler vedere, di vivere senza interrogarsi. “Vedere”, per lui, significa accettare la verità su di sé e scoprire che anche da una storia complicata può nascere qualcosa di nuovo. Per questo Amazing Grace è un canto che nasce dalla speranza e dalla vera conversione dell'autore. Non nega gli errori, non li giustifica, ma afferma che una vita non è mai bloccata per sempre. C'è sempre la possibilità di cambiare sguardo, di ricominciare, di camminare in una direzione diversa.

3. Immagine

(Da osservare per immedesimarsi in quell'abbraccio, di Dio)



Rembrandt, Il ritorno del figliol prodigo, 1669.

DOPO LA CONFESSIONE

1. Prega con queste parole:

Signore Gesù,
tu sei i miei giorni,
non ho altri che te nella mia vita.
Quando troverò un qualcosa che mi aiuta,
te ne sarò immensamente grato:
però Signore, quand'anche fossi solo,
quand'anche non ci fosse nulla
che mi dà una mano,
non ci fosse neanche un fratello di fede
che mi sostiene,
tu, o Signore, mi basti!
Con te ricomincio da capo.
(Don Luigi Serenthà)

2. Prenditi un impegno serio

3. Fai l'ultimo gesto. Metti un sasso all'interno del vaso: la terra può anche rivelarsi deperibile e inconsistente, mentre un sasso resta per sempre. Getta quel sasso come segno del tuo impegno solido e stabile nel tempo.

